

ABBONAMENTO da oggi al 31 Dicembre 1919 Lire 5.00 da oggi al 31 Dicembre 1920 Lire 29 Direzione e Amministrazione Via Treppo N. 1 - Udine

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine. INSERZIONI I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

il Friuli organo dei popolari friulani

PROFILI DEI NOSTRI CANDIDATI

Fantoni dott. cav. uff. Luciano

Nacque a Gemona nel 1881 e studiò con esito brillantissimo nell'università di Padova, dando fino d'allora sicuro indizio di una vita altamente fattiva e di carattere nobilmente fiero di cittadino e di cristiano. Ritornato nella sua Gemona entrò ben presto nella vita pubblica portando in seno al Consiglio Comunale e alle Società cittadine una parola sicura ed aperta a tutte le nuove correnti del pensiero e dell'azione.

Nel 1910 gli muore il padre, e Domenico Agnola, abbandona l'estero, e assume la direzione della sua casetta e il lavoro dei suoi pochi campi.

I contadini guardano questo giovane attivo e svelto, ne ascoltano la parola saggia, e, ammirati, lo vogliono loro rappresentante nel Consiglio Comunale di S. Daniele.

Così Domenico Agnola entra nella vita pubblica e da cinque anni siede nel Consiglio ove la sua voce, la sua attività, la sua opera riscuote le più larghe simpatie.

Dopo il tragico fatto di Caporetto egli si trovava soldato abile soltanto per i servizi sedentari. Ma egli che ha veduto la rovina del suo Friuli, ha un scatto di generosità, e rinuncia alla sua inabilità, per entrare nelle file dei combattenti, per partecipare con il proprio sacrificio alla liberazione della nostra Provincia.

E' mandato a Modena per il corso ufficiali, ove (senza altri titoli che il certificato della 3.a elementare) supera felicemente gli esami ed è ufficiale nel 2.o Fanteria sul Tomba e nella conca di Alano compie il suo dovere di combattente riscuotendo l'elogio dei superiori e l'amore dei soldati.

Congedato, Domenico Agnola, sveste la divisa dell'ufficiale e ritorna al suo podere, al suo campo, alla sua casa, tutta completamente devastata dal barbaro invasore.

Ritorna umile e semplice, ma con nell'anima una sete più grande di attività, con nel cuore un bisogno più sentito di aiutare, di sollevare i suoi compagni di stenti di lavoro, e di trincea.

E questi lavoratori che cinque anni fa hanno mandato l'Agnola al Consiglio Comunale, oggi l'hanno proposto come candidato politico nelle prossime elezioni.

Il P. P. I. ha accettato il desiderio dei contadini e ha scritto il nome di Domenico Agnola, contadino e combattente — nella sua lista, sicuro di raccogliere l'approvazione di tutti e specialmente dei lavoratori della terra finora tanto abbandonati.

Miani geom. Antonio, perito agrim.

Questo nome ci viene da Cividale ove il perito Miani è conosciutissimo e stimato per la sua attività, bravura ed onestà professionale. I suoi lavori sono modelli di precisione, di tecnica, di coscienza.

Egli nacque a Cividale nel 1884 da una onorata famiglia. Suo padre fu fino a pochi anni fa benemerito Direttore delle Scuole di quel Comune.

Il Miani fin da giovane brillò tra i suoi compagni per intelligenza e profitto negli studi. Il diploma di perito agrimensore, con splendidi voti, lo ricevette nel R. Istituto Tecnico di Udine.

Giovane ancora aprì il suo studio a Cividale che rapidamente divenne assai frequentato e ricercato.

Ma il Miani oltre che alla sua professione riservava le sue energie per lo sviluppo e miglioramento della vita pubblica di Cividale.

Ed ecco che noi lo troviamo alla Direzione del Tiro a Segno nazionale che tiene per ben 10 anni; eccolo fondatore e Presidente di un fiorente Circolo cittadino di coltura.

Il suo nome si afferma ed è portato al Consiglio dove da Consigliere è subito eletto Assessore della P. I. e poi Sindaco.

Tutti devono ricordare gli anni del Sindacato Miani che seguì per la storica città di Cividale, un risveglio di vita, un soffio di modernità, un programma di lavoro serio e proficuo.

Così questo uomo che oggi è nella Presidenza della Commissione Mandamentale per le imposte dirette, che è Sindaco della Banca Cattolica di Udine, Consigliere della Società Operaia, è passato attraverso tutte le manifestazioni della vita pubblica, attraverso tutte le branche amministrative, si è occupato dei problemi più vitali da quello scolastico a quello agricolo.

Questo lavoro, e questa opera sono oggi i più eloquenti certificati per la candidatura di Antonio Miani.

Galletto avv. Bartolo, ex-comb.-org.

L'avv. Galletto viene a noi dalla regione Veneta che ha tanti copuni interessi con questo nostro Friuli.

Nacque nel 1889 e studiò brillantemente a Padova, e poi filosofia nella università di Roma.

Ancora studente ha un primo slancio

verso l'organizzazione e fonda e presiede il Circolo Universitario Giacomo Zanella, vera palestra di studio, di azione, e di preparazione sociale.

A Vicenza il suo studio saltò subito in grande considerazione ed è uno dei più ricercati.

Ma il Galletto non è persona da accontentarsi d'una causa o di un consulto, egli sente vibrante nell'anima la questione sociale ed eccolo passare nelle file degli organizzatori.

E' mandato in Sardegna per studiare le condizioni ed organizzare i minatori di Iglesias e dei pescatori di Carloforte, e riesce con mirabile frutto.

Ritornato a Vicenza egli è l'instancabile difensore dei poveri e dei lavoratori. Cooperative mutue, unioni dei coloni, leghe di agricoltori fioriscono tra le sue mani, e all'accento della sua affascinante parola.

Allo scoppio della guerra egli è già soldato.

E fa la guerra sul serio, la guerra della trincea e del pericolo continuo.

E' tenente nella Brigata Re, e poi nel 116 Fanteria ove conobbe ed ammirò tanti soldati Friulani che gli furono compagni d'arme e di sacrificio.

Fatto prigioniero, egli anche tra gli stenti orribili di Mathausen, si trova modo di rendersi utile ai fratelli e fonda il Patronato dei Soldati Friulani e Veneti per fornire di medicinali, viveri e indumenti i più bisognosi e specialmente gli ammalati.

Rimpatriato è nominato capitano con una splendida motivazione e tiene prima a Firenze, poi a Saclie la Direzione dell'Ufficio Pensioni prodigando tutto se stesso in consigli, consulenze e pratiche per i soldati.

A Firenze è l'oratore ufficiale del Corpo d'Armata, e la sua parola incisa e densa di pensiero è sempre accolta con trasporto e passione.

Ora l'avv. Galletto che ha deposto la divisa militare, dopo d'aver provato tutti i dolori, tutti i sacrifici, tutti gli orrori della guerra, è ritornato alla sua vita feconda con un nuovo bisogno nel cuore: quello di difendere i sacrosanti diritti dei combattenti, e quelli nella trincea ha sentito il palpito nuovo e possente verso una concezione più stabile e giusta della vita.

Biavasci dott. G. B., lib. doc. d'Univ.

E' un nome noto e caro a tutto il Friuli per la sua opera indefessa, per il suo interessamento a tutti i problemi del lavoro.

E' una tempra entusiasta d'organizzatore, un uomo di coltura vasta, una anima fortemente cristiana e democratica.

Studiò a Torino, a New York, a Friburgo dove si laureò in giurisprudenza conseguendo poi il dottorato in utroque iure.

Nel 1910 conseguì la laurea anche nell'università di Padova, ottenendovi la libera docenza universitaria in Filosofia del Diritto. Conosce cinque lingue ed ha pubblicato diverse opere di indole filosofico-giuridiche assai ricercate.

Questo l'uomo studioso. Ma noi abbiamo detto che il Biavasci è una tempra di organizzatore, ed eccolo all'opera.

Dai libri egli passa direttamente al popolo.

Nel 1906 lo vediamo direttore del Segretariato del Popolo che divise per sette anni, ascoltando e difendendo tutti i diritti degli operai specie emigranti.

Nel frattempo egli trova tempo per correre in cento paesi a portare la sua parola calda ed entusiasta per tutte le forme di assistenza e di educazione operaia. Per la sua profonda cognizione della questione sociale, è chiamato a dirigere l'Ufficio Provinciale del Lavoro dove esplica una mirabile e feconda azione che fa salire questo Ufficio ad uno dei primi posti fra i consimili Uffici d'Italia.

Dopo l'infelice Caporetto il Biavasci, invitato dall'Autorità, riorganizza a Bologna l'Ufficio e riesce a dargli tale impulso che ben presto è fatto centro di continue richieste e domande.

Soltanto dalle terre invase ottiene 10 mila risposte con notizie che i profughi reclamavano nell'ansia più dolorosa.

Non si contano le pratiche che egli sbrighò per reclamo mercedi sospese da parte del Genio Militare, o per la trattazione infortunati, o per il collocamento di chi voleva lavoro.

Dopo la vittoria, il Dott. Biavasci riprende con lo stesso slancio, con lo stesso indomabile entusiasmo il posto del suo nobile lavoro, sempre denso di benefici effetti.

Ecco l'uomo che il P. P. I. presenta agli elettori, sicuro che ne sarà un degno rappresentante, e uno strenuo e lodissimo difensore.

Il generale Eugenio Probatì (BELLUNO)

E' il figlio delle nostre Alpi, vero carattere adamantino come le Dolomiti fra cui è nato.

Entrato volontario nell'Esercito percorse tutti i gradi della gerarchia militare, da semplice soldato fino a generale. In tutti i gradi si diportò verso i soldati da vero padre. Tutti i soldati che furono sotto di lui, e specialmente gli ex-combattenti del VII Alpini, lo adorano, soprattutto perchè durante la guerra, con pericolo personale, cercò di salvarli quanto più poté da inutile macello, pur sapendoli guidare ad azioni importanti e vittoriose.

Si meritò la prima medaglia per atti di coraggio compiuti ancora da sergente nella inondazione famosa di Verona 1882.

Fu nominato cavaliere della Corona d'Italia per benemerite particolari, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro di proprio diritto, fu cavaliere ufficiale della Legione d'onore, per le azioni vittoriose compiute in guerra.

Il generale Probatì è un conoscitore profondo della nostra Provincia e di tutti i bisogni, a cui dedicò e dedicherà in seguito tutta la sua energia ed attività.

Vinse il concorso per la monografia: «Il Cadore».

E' autore d'una guida della Zona Montana: «Monte Baldo, Lepini, Altipiano d'Asiago».

Gentilissimo perfetto, sente e pratica la religione: la sua figura morale si impone ai suoi stessi avversari.

Il generale Probatì da quando non indossa più la divisa si è dedicato al movimento cooperativistico fiorentissimo nell'Agordino ed alla propaganda popolare del nostro magnifico programma popolare di ricostruzione sociale.

E' un valoroso ed un benemerito ben degno di figurare nella lista del Partito Popolare Italiano.

Tono comm. avv. Pietro

Questa illustre e degna persona ci viene da Este. Non è però un estraneo al nostro Friuli ove egli ha proprietà e ove spesso si trova.

Studiò all'Università di Padova, ottenendo con splendido esito la laurea in giurisprudenza. Ben presto però abbandonò quasi del tutto la carriera dell'avvocato per dare tutto il suo prezioso contributo alla vita pubblica amministrativa e sociale.

Basta qui citare dei titoli e delle date perchè questo contributo del comm. Tono rifuglia in tutto il suo splendore.

Per 24 anni consecutivi Sindaco benemerito di Este, per 24 anni Consigliere Provinciale a Padova; per 13 anni Vice-Presidente dello stesso Consiglio Provinciale e membro della Giunta per le Scuole Medie; e del Consiglio Scolastico Provinciale.

Il significato più bello, però, della candidatura del comm. Tono, come del prof. Italo Rosa, si è che con questo suo amico, fu un tenace propugnatore della libertà di insegnamento e degli interessi magistrali, fondando ad Este la Sezione della Niccolò Tommasea, che poi si estese a tutta la Provincia. Egli ne fu il primo Presidente.

Dal problema amministrativo passa al problema economico-sociale.

Ed eccolo fondatore della Società Operaia e della Banca Cattolica di Este, eccolo membro della Presidenza della Società di Assicuraz. di Verona e consigliere della Federazione Bancaria Nazionale.

Ultimamente fu uno dei fondatori del Credito Veneto e del Sindacato costruzioni Veneto, istituzioni altamente benemerite per lo sviluppo e la restaurazione economica delle nostre terre invase.

Dal campo economico il comm. Tono passa al problema assillante del lavoro, e fonda un'avviziata industria femminile che dà sicuro lavoro ad oltre 300 operaie, e delle officine siderur-

che che da 10 anni danno un vero sviluppo alla sua città e uno stabile collocamento a circa 800 operai.

Di questi operai il comm. Tono non è il padrone che sfrutta ma il padre, il consigliere, l'amico.

Tanta eposità e tante benemerite se da una parte suscitavano tristi invidie e stupide accuse, dall'altra attiravano il plauso e le lodi di tutti gli onesti. Il Governo stesso riconobbe i suoi vasti meriti e nominò il Tono prima cavaliere, poi ufficiale della Corona d'Italia, e ultimamente commendatore.

Paoloni Giovanni, muratore organiz.

E' la figura tipica dell'uomo giusto e sereno. Basta avvicinare Paoloni per sentirsi presi da simpatia per lui.

Nel suo grande occhio splende la luce interiore dell'anima buona, della intelligenza vivace.

E' un uomo che tutto deve a se stesso.

Si è fatto dal niente.

Da fanciullo non frequentò che le elementari ed oggi ha una vasta coltura sociale e una seria conoscenza di tutti i problemi del lavoro e soprattutto dell'emigrazione. Incominciò con fare il manovale ed oggi è membro del Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, Presidente del Consorzio zootecnico e Segretario dell'Ufficio mandamentale del Lavoro di Tarcento.

A tutto ciò Giovanni Paoloni è pervenuto con una vita continua di lavoro, di studio, di ferrea volontà. Egli, né raccomandazioni, né protezionismi chiese mai a nessuno. Integro e puro ha saputo lottare e vincere.

Nacque a Tarcento nel 1878.

Giovanissimo emigrò e da semplice operaio passò come assistente prima con il notaio Innesario Baldi, poi presso una importante ditta del Baden.

Lavorava, studiava, osservava. Le tristi condizioni degli emigranti gli stavano fitte nel cuore e tenta in ogni modo di sollevarle. Ed eccolo che a Pforzheim, insieme a tanti forti e bravi operai Bellunesi (tra i quali ricorda ancora i cari Monfroi, Fontanin, De Martin, Zandonella, Giraldo Benvenuto) egli fonda la prima Società di Mutuo Soccorso fra gli emigranti intitolandola «Società Vittorio Emanuele III. La Regina Margherita invia a questa Società uno splendido vessillo tricolore che il Paoloni fa sventolare in terra straniera come simbolo di indistruttibile amore alla Patria lontana».

Il Paoloni ha compreso la necessità per l'operaio dell'Istruzione e vi provvede fondando una fiorente biblioteca tra gli emigranti. Lo stesso Ministro della P. I. on. Villari, resta ammirato di questa iniziativa, e da Roma invia libri e sussidi.

Così il Paoloni incominciava a farsi largo e il suo nome a venir conosciuto.

Nel 1910 è chiamato come propagandista del Segretariato del Popolo di Udine. E' una nuova vita, una nuova eposità. Non ci fu paese del Friuli e della Carnia dove in quegli anni non ci sia recato il Paoloni per portare la sua franca parola di amico degli operai e di loro organizzatore.

Nel 1912 a Pontebba fonda e dirige il Segretariato dell'Opera Bonomelli per gli emigranti.

E' a Pontebba che Paoloni si merita il titolo di padre degli emigranti.

La sua eposità non conosce ne confini, né orario. Centomila operai vi possono ogni anno, e Paoloni è pronto sempre a tutte le richieste, disposto a tutti i sacrifici. Le autorità e i Deputati l'ammirano e gli attestano la più viva riconoscenza.

Eppure, questa tempra di nome che da muratore riesce a elevarsi tanto in alto nella stima generale, è rimasto sempre semplice, sempre modesto, come nulla avesse fatto, nulla meritato.

Se Paoloni ha ancora un desiderio od una ambizione è questa di poter essere lo strenuo difensore degli operai degli emigranti che lavorarono e patirono con lui. Nessuno li conosce, nessuno li ama più di lui.

L'avvocato Luigi Cattini (BELLUNO)

Giovane di mente, di cuore, di energie l'avv. Cattini è fra i più bei nomi della lista.

Gli splende nell'occhio la lucidezza del pensiero; nella parola elevata, pu-

risima e nell'eloquenza che travolge risplende la fermezza delle sue convinzioni.

Padre di famiglia esemplare, ai suoi figliuoli volle fosse data privatamente una forte istruzione religiosa. Magistrato integerrimo, fece una brillante carriera. Fu Pretore in Toscana ove diede vita ad una società di coltura; a Belluno ove in breve tempo acquistò tenaci e numerosi amicizie. Fu sostituto Procuratore del Re a Verona, ove diede vita ad un «Patronato per i minorenni delinquenti» che raccolse il plauso dei migliori nomi di Verona; indi passò come sostituto Procuratore Generale a Milano.

Abbandonata la Magistratura per il libero esercizio del Foro, acquistò fama di penalista fra i migliori d'Italia. I suoi meriti furono riconosciuti e sanzionati da molte e cospicue onorificenze.

Nella sua vita privata e pubblica, nella sua brillante carriera v'è la migliore garanzia per la più feconda attività politica.

Studioso dei problemi moderni, aperto alle idee geniali, conoscitore profondo di economia sociale, è un convinto e fervido sostenitore del nostro programma. Nelle famose elezioni politiche sostenne a Reggio Emilia un'epica battaglia contro l'on. Prampolini, socialista padrone del collegio. La sua candidatura per i sostenitori di Pietriboni fu un fulmine a ciel sereno e tutte le arti subdole furono usate per farla naufragare.

Al Comitato di Belluno l'avv. Cattini che fu tra i primi ad iscriversi nel Partito Popolare venne raccomandato dalla Direzione Centrale del Partito, che ne considerò l'alto valore.

Gli Udinesi lo hanno accolto con entusiasmo ed egli può contare sui loro voti e sulla loro simpatia.

Pante Costantino (BELLUNO)

E' il candidato operaio della vicina Provincia di Belluno. Diede tutta la sua vita e l'anima all'organizzazione cristiano-sociale. Fin dai suoi primi anni fondò un circolo sportivo, che fu poi anche circolo di coltura con biblioteca e scuola serale. Diede a Lamon l'onore di possedere il Gruppo più numeroso dell'Unione Popolare che esistesse in Provincia, ed un attivo e forte comitato elettorale.

Volle la cooperativa di consumo che è fiorentissima, diede vita a due cooperative di lavoro in Lamon, è membro del Consiglio d'amministrazione del Credito Veneto.

Fu assessore del Comune fino al momento del richiamo sotto le armi; ebbe parte ed ha tuttora il delicato ufficio della distribuzione dei sussidi.

Cittadino integro, popolare, operosissimo, franco, leale è circondato dalla stima di tutti.

Conosce le questioni più dibattute nel nostro campo; operaio autentico padre di numerosa famiglia, consacrata ad essa ed alla causa popolare tutto il suo tempo, tutto se stesso.

Soldato, compì alla fronte tutto il suo dovere allenandosi tra i duri sacrifici della guerra, alle nuove battaglie per il lavoro e per il popolo.

Avv. Italo Rosa

Nacque a Rovigo, studiò brillantemente a Padova, e fece le sue prime lotte per la democrazia e per la questione sociale a Roma.

Nel Belluneso l'avv. Rosa è assai conosciuto per la dimora che egli vi fece come convinto propagandista della mutualità scolastica e delle forme di cooperazione in genere.

Ma dove eccelle e brilla di purissima luce l'opera dell'avv. Rosa è nell'azione continua, indefessa e feconda da lui svolta per la libertà della scuola.

Egli, con i suoi discorsi, con i suoi studi, con i suoi libri è divenuto l'apostolo della libertà scolastica tanto urgente e necessaria per salvare la libertà di coscienza, e per il maggior sviluppo dell'istruzione popolare in Italia. Il nome dell'avv. Rosa nella lista è dunque una vera bandiera di libertà, un vero programma di istruzione civile e cristiana.

Per questo l'abbiamo portato e lo presentiamo fidenti e sicuri dell'approvazione di tutti.

per vol... da oggi al 31 Dicembre 1919 Lire 5.00 da oggi al 31 Dicembre 1920 Lire 29 Direzione e Amministrazione Via Treppo N. 1 - Udine

Interessi e Cronache del Friuli

UDINE

Per le terre invase

L'ordine del giorno del Comitato Provinciale del P. P. I. riguardante le Terre invase è apparso mutilato ieri nei suoi ultimi commi. Va così integrato:

3. PER I COLONI: che vengano emanate nuove norme legislative atte a regolare secondo equità (avuto riguardo ai danni subiti e alle benemeranze per l'opera di conservazione delle terre) la liquidazione ed il pagamento dei debiti arretrati di affitto 1917-1918-1919. E il pagamento dei debiti arretrati di affitto 1917-1918-1919 sottraendo tale materia all'arbitrio dei magistrati e commissioni arbitrali mandamentali; denuncia agli enti e rappresentanze di classe l'urgenza di por mano alla riforma del patto colonico.

FIORI D'ARANCIO

Oggi si uniscono in matrimonio la signorina Orsolina Rubis col signor Giulio Cocolo. Le nozze verranno celebrate nella Chiesa di San Nicolò. Agli sposi vennero offerti diversi doni. Fervidi auguri.

MORSANO al Tagliamento

Conferenza elettorale. — Giovedì dopo mezzogiorno l'ex onorevole Ciriani tenne una conferenza elettorale dal poggio del Municipio di Morsano al Tagliamento. Non v'è nulla a che dire — si scrivono — sulla parte del programma che ha esposto.

VITA ELETTORALE

Il programma inconfessato

A leggere i discorsi dei candidati reazionari, riferiti sulla «Patria» e sul «Giornale di Udine», senza sapere che furono membri della vecchia Camera, sostenitori e carcerieri di tutti i Governi di guerra, che non hanno saputo ancora (non hanno permesso) tradurre in legge l'imposta progressiva già approvata dal nostro on. Meda in modo umanamente perfetto, girereste di trovarvi di fronte ad angoli di democrazia. Essi sarebbero favorevoli alla imposta progressiva, alla falce dei grandi capitali; l'on. Hirschel giunge perfino a copiare quasi nelle parole il programma pubblicato dal nostro Comitato Provinciale.

Viceversa... leggete il numero di ieri della «Patria», che è uno degli organi del Fascio. Un articolo elettorale dal titolo «dasciateli fare», scopre il programma inconfessato del Fascio, con parecchie insolenze all'indirizzo del nostro Partito e con maggiori sacrilegi all'indirizzo della grammatica.

La «Patria» ammette la libertà della scuola soltanto allo Stato, non ai genitori, e conclude con la libertà di divorziare e scompagnare la famiglia. Quanto alle riforme sociali la «Patria» si scaglia contro il P. P. I. perché le reclama invece di raddoppiare il popolo sofferente col solo miraggio della vita.

Ecco il programma inconfessato del Fascio.

Oggi (dobbiamo privare il lettore della quotidiana polemica col organo massimo del Fascio. Non è colpa nostra. L'organo loro, come fa, si tace. Cioè ieri, polemizzando coi socialisti, si limita a concludere: «Siamo quasi inclinati a credere che siano menzionisti, i pretoidi del pus nero, benché coi loro inferocimenti di linguaggio cadano di frequente nel ridicolo, agli occhi dei loro stessi amici».

La cerchia dei nostri amici deve essersi estesa assai, in questi giorni, se riusciamo a far ridere alle spalle del Fascio, gente che gli sta dappresso.

Feruglio chiamato dai signori contro i signori

Una cosa inaudita è successa in Villanova di S. Daniele. Ieri sera 7 novembre — si scrivono — è stato Feruglio di Feletto a parlare. Parlò fuori della osteria del buon Meni Pischiutta, ripeté il programma del partito popolare italiano, ebbe uno spunto pro bolscevismo ed uno contro Fiume, ma parlò assai contro i Signori. Qui però sta il colmo. E' accertato (e perciò la pura cronaca) che Feruglio è stato chiamato nientemeno che dai Signori di Villanova, i quali si adoperarono ad affiggere anche i manifesti.

Al termine del discorso venne fischiato da alcuni uditori. E questo è biasimevole. Questi tali, se non condividevano le idee dell'oratore, dovevano domandare il contraddittorio e fare stogio della propria scienza. Potevano, per esempio, obbiettarci: «Lei, onorevole, parla bene, ma ci sembra che razzoli male e che non sia sempre coerente ai suoi principi. Ci spieghiamo. Sei anni or sono lei bazzicava coi preti per averne voti. E perché quando fu alla Camera tenne dei discorsi contro il clero? forse nel nome della coerenza politica? — Non basta. Lei nel 1915 con frenetica voluttà gridò: Viva la guerra, e nei primi entusiasmi fece il gesto eroico di iscriversi tra i volontari. E fin qui non c'è nulla da dire. Ma ora ci è permesso, onorevole, di chiederle a quali combattimenti ha preso parte, di chiederle quante ferite ha riportate? Certamente lei, che in parlamento parlò così bene contro gli impostati, certamente lei non avrà preferito fare il guerrafondaio della pelle della povera gente e l'eroe delle retrovie, non appena — a nervi calmi — si sarà accorto che in guerra si moriva davvero? E' una santa missione anche quella di spingere gli altri alla lotta, ma lei avrà preferito ineccezionare gli altri coll'esempio, anziché salvare la pancia per acclamare il giorno della vittoria! non è vero, onorevole?».

Così potevano obbiettare quei tali uditori, ma fischiarlo, no! E meno ancora fischiarlo per sostenere una Anzichia qualsiasi, che è un meridionale, che fa parte della lista della provincia di Belluno, e che solo occasionalmente si trova fra noi per guadagnare colla sua professione d'ingegnere. — Lo so, certuni hanno il portafoglio ben rifornito e tracciano in abbondanza vino e liquori... ma questa non è una buona ragione per fischiarlo l'ex-Ciriani, che al

la fin fine, non è un signore. Bisogna tener presente che il fischio è l'arma dell'ignorante e del piazzuolo e che bisogna dimostrarsi più bene educati.

LESTIZZA

Funeralia. — 8) Vada un plauso, ai Reduci di Lestizza che, come furono unanimi e compatti nella commemorazione solenne dei loro caduti per la Patria, così oggi unanimi e compatti vollero intervenire, col loro bracciale distintivo, al funerale del loro primo compagno, rapito improvvisamente dalla morte nel fiore degli anni, Pietro Franco. Che questo spirito di solidarietà e di fratellanza che li unì nel momento del dolore, li tenga sempre uniti e compatti.

CASTIONS DI STR.

Solenne funzione nei Morti di guerra. — 9) Nel tempio restaurato dopo lo sgombero di due pilastri e del vecchio soffitto (i lavori sono ancora in corso) col grande catafalco in mezzo fiancheggiato dai soldati in parata, col coro fornito a tutto, coll'intervento del clero e popolo di tutta la Parrocchia compreso Morsano, con la rappresentanza del Municipio si celebrò qui oggi la solenne commemorazione dei Morti di guerra in N. di 130, di cui 84 soldati, 33 intervenuti civili e 13 diversi. Sulla facciata e sulla interna parete della Chiesa stavano epigrafi funebri. Fu cantata musica del Palatini e Perosi dalla locale cantoria; ma ahimè! mancava l'organo frantumato dall'invasore! Prima di passare alle esequie, fra il generale religioso silenzio, disse brevi e toccanti parole di circostanza il Parroco locale.

La funzione sarebbe stata finita: ma si volle una replica alla sera. La Chiesa fu improvvisamente illuminata da due

fortissime lampade elettriche fornite dalla società elettrica a mezzo dei locali suoi rappresentanti, una al catafalco, l'altra in coro. Dopo i vesperi fu ripetuto il «Dies irae» e si terminò con le esequie. Indi a Chiesa rimase aperta e visitata fino a tarda ora.

MONTEREALE CELLINA

Progresso... pali... ed ignoti. — Noi quassù siamo sempre stati dimenticati dal patrio Governo in tutto ciò che rappresenta emanazione di progresso, di civiltà e via dicendo.

Ferrovie, linee automobilistiche, la posta appena appena... e con una diligenza come si usava trecent'anni fa. Quando il Governo dopo tante promesse si decide a mandare quassù dei pali per riattivare la linea telegrafica e metterci in comunicazione col mondo ecc. che dei notturni nemici del progresso di questi pali anzi che farli servire per le comunicazioni di utilissima necessità si tramutano in legna da ardere per far la polenta data la carezza di legnami, è economica la cosa.

Il danno subito dall'amministrazione postale è di oltre 600 lire.

Dei ladri nessun indizio.

CIMOLAIS

Bresa dorme e quando il sonno lo ha colto non c'è verso che possa intendere nessun rumore, nemmeno il fruscio vicinissimo di una astuta mano che lo alligera del portafoglio contenente lire 200. Il Bresa Giuseppe svegliatosi si diede a cercare ciò che aveva perduto ed alla benemerita fece anche dei nomi verso i quali avrebbe fondato il sospetto del patto furto, ma fino ad ora benché tutte le indagini si fossero fatte del portafoglio nemmeno la piccola ombra.

villaggi hanno l'ordine di non badare a spese. Il Fascio, e non solo il Fascio, ha danari. Può provvedere la busecca, a maggior elevamento della coscienza nazionale, per salvare i frutti della vittoria.

Non c'illudiamo; la corruzione ci porterà via molti voti. Non tanti però come nel passato.

I cultori di morale politica hanno lungamente studiato i mezzi per infrangere e magari neutralizzare del tutto gli effetti della corruzione elettorale. Problema difficile, dal momento che non tutti hanno una coscienza civile così evoluta da saper resistere alla tentazione d'un buon boccale e della carta da dieci; dal momento che non tutti gli elettori arrivano a comprendere come nessun candidato profonda le carte da mille a decine e centinaia in pura perdita; che un boccale di vino o una carta da dieci si vengono poi a pagar cari con la sperequazione dei tributi; delle tasse e delle imposte. Occorrerebbe che tutti i cittadini illuminati svolgessero attiva opera di propaganda nella loro cerchia... e non basterebbe.

I moralisti della politica — molti almeno ed autorevoli — sono venuti nella conclusione che la corruzione bisogna combatterla colla sua stessa arma. Bisogna insinuare cioè all'elettore, che non saprebbe resistere alla tentazione, di mangiare la busecca, di bere il boccale... e di votare poi secondo coscienza: commettere un male solo in luogo di due. Tanto più che spesso il rifiutare l'iniqua mercede del voto vorrebbe dire svelare il segreto del voto stesso, con serie conseguenze, con persecuzioni quali sanno i signorotti del Fascio, dalla mentalità dondroghiana.

Così alla corruzione si spunterebbe direttamente l'arma.

Domande che resteranno senza risposta

1. Perché Girardini, candidato del Fascio, ha il programma dei combattenti?

2. Il Fascio non ha forse un suo simbolo di programma confessato?

3. Chi vota la lista del Fascio vota il programma del Fascio o quello dei combattenti?

4. Se verrà in discussione la costituzione come si regolerà l'on. Girardini che è nella lista del Fascio, contrario alla Costituzione e che ha il programma dei combattenti reclamante la Costituzione?

5. L'elettore che vota Girardini, votando il Fascio, vota pro o contro la Costituzione?

6. Come si spiega il pubblico scandaloso divorzio tra Fascio e combattenti mentre a Pordenone, Rivignano e tanti altri siti corre già la lista combinata per cui i combattenti, per innova-

re l'Italia, sono aggiogati ad uomini del Fascio?

7. Quando gli ex deputati, di cui quattro sono candidati del Fascio, uno dei combattenti, due... di se stessi, si denunciano rendere nota la gestione del denaro del Comitato Parlamentare Veneto per i profughi?

8. Il Fascio fa sue le simpatie anche recentemente manifestate dal suo organo per gli internati che hanno colpito tanti inoffensivi friulani?

9. Quanti candidati del Fascio (compresi Ciriani e Gortani) hanno veduto in combattimento il muso d'un soldato nemico?

10. Che ne pensa il Fascio della campagna denigratrice che il suo organo il «Giornale di Udine» condusse a Firenze contro tanti friulani rimasti profughi?

11. Quanti candidati del Fascio sono capaci di dire due parole in erose al pubblico senza avere la carta sotto gli occhi? (interrogazione legittima alla lista dei candidati di fama più che italiana).

12. C'è nessuno tra il Fascio che ricordi apperci per una lista combinata coi bolscevichi neri, o per una adeguata apertura mutua di lista a gloria del panacheo?

13. Il candidato Gortani dei combattenti ha abbracciato sinceramente il programma del partito nella cui lista figura?

14. Se si, ha accettato anche l'incameramento dei beni religiosi?

15. Se no, che cosa s'intende per serietà e sincerità politica?

16. Se si, come si fa a questuare il voto per le canoniche? (ciò che ci sembra essenzialmente clericale).

Il credito agrario

L'organo del Fascio non ha trovato il tempo di rispondere a tante nostre osservazioni. Tra queste c'era una nostra domanda riguardante i criteri distributivi del credito agrario, in cui il Fascio deve avere della competenza per i legami che l'avvincono alla Banca del Friuli. Vorrebbe dunque il Fascio spiegare a mezzo del suo organo la frase riguardante gli inceppi del Credito Agrario?

Tanto perché il pubblico sappia a quale classe di persone sono dedicate le sue fatiche.

La cabala come suggestiva propaganda

Caro Direttore.

Perché non hai rilevato il nuovo metodo di propaganda del Fascio? Non hai letto sulla «Patria» l'esito anticipato delle elezioni che da tre candidati al Fascio, mentre gli altri partiti toccano due al massimo? La cabala come

Un elettore.

GRANDIOSO COMIZIO

L'avv. Pettoello e i candidati nostri Tono e Galletto passano trionfalmente a Sacile

Ieri nel pomeriggio, a Sacile si svolse un pubblico comizio che segnò una delle migliori battaglie e delle più forti manifestazioni dell'attività del P. P. I. nella nostra provincia.

Praannunciato da manifesti, il comizio ebbe luogo alle 2, sotto l'artistica loggia municipale, presenti oltre 1.000 cittadini.

Parlò per primo l'avv. Galletto che espose il nostro programma con calore di argomentazioni.

Prima di parlare gridò Viva l'Italia in un'insurrezione voce, a che il nostro segretario politico rispose col grido di Viva Roma capitale.

Unanime, colossale applauso scorse da mille presenti!

Dopo l'avv. Galletto prese la parola l'avv. Pettoello che pose in raffronto la nostra lista, fatta — come egli disse — non di celebrità, ma di lavoratori — con le 6 liste avversarie.

Le frasi veementi e vivaci dell'oratore provocarono consensi e applausi e tumulti. Quando egli, accennando alla tiramide e al pericolo clericale, domandò come si spieghi il fenomeno che in nessun Istituto d'educazione si trovano ad essere tanti giovanetti e convinti come nel collegio cosiddetto dei preti, anche di famiglie i cui capi si atteggiavano ad anticlericali irriducibili, scoppiarono applausi ed urla, mentre l'oratore, sorridente, ritto sul tavolo su cui era salito: accende con disinvoltura la sigaretta.

Il gesto provocò la più sincera simpatia, e l'avv. Pettoello concluse la sua rassegna, e — tra applausi calorosi — attaccò con veemenza il programma del partito socialista. L'unico del resto — egli dice — che abbia la possibilità di essere discusso, non avendo le altre liste un vero e ben definito programma.

Alla fine del discorso efficacissimo dell'amico nostro — d'un balzo salta

metodo suggestivo di propaganda dimostra che il Fascio ha con sé qualche psicologo fine anche se la sua fama è più che italiana, a detta del «Giornale di Udine».

S.

Scarsamente festeggiato?

Il «Giornale... d'Italia», quello che soccorre nelle bisoghe polemiche il «Giornale di Udine» lamenta che l'anniversario della liberazione sia stato a Udine scarsamente festeggiato.

Se a Udine festa patriottica ebbe corso ed entusiasmo, raccolto ma vivo, di popolo fu proprio quella... anche se ci mancarono i fuochi d'artificio ed i balli e gli altri ammiccanti di gusto «pessano».

La confusione dei simboli

Caro «Friuli».

Il manifesto della Regia Prefettura portante le liste di tutti i candidati politici col loro emblema preferito, porta tre liste con emblema agricolo. I socialisti con la falce; Donati e Ciriani un aratro, i combattenti un paio di buoi che tirano l'aratro. Mentre stava contemplando quelle liste e quegli emblemi, un contadino mi si avvicina e mi dice: «Sior, di ches tre listas di deputas contadins, quale aio di vota?». Sarà bene, gli risposi, che non votate per nessuna, perché nessuno di loro è contadino, ma si vestono oggi da contadino per ingannare il contadino. Sono i veri lupi che si vestono da agnello per non spaventare l'agnello e per potergli fare la pelle più facilmente. I socialisti infatti portano la falce non per andare a lavorare nei campi, ma per dare a tutti un'arma a portata di mano per il giorno da loro auspicato, della rivoluzione sociale, come si fa oggi in Russia e si fece già in Ungheria. Donati e Ciriani porta l'aratro, ma non per lavorare la terra, ma per picchiarlo addosso ai contadini elettori, quando saranno deputati: Prova ne sia che Ciriani prima di essere Donati si sentì assalito da una febbre acuta chiamata deputate e presentandosi ai cataiochi di Maniago-Spilimbergo con un cero in mano disse: Sarò il vostro difensore alla Camera se mi voterete, ve lo giuro su questo cero che tengo in mano. Ma fatto deputato, quel cero gli venne a pesare e lo ruppe sulla testa ai cataiochi stessi. La lista dei combattenti ha i buoi attaccati all'aratro, ma non val la pena di votar per essa perché ha un programma poco chiaro, quantunque presenti delle tendenze a diventare troppo nitide immagazzinando gli aratri al momento dell'aratura, come fa oggi Nitti con le motoaratri.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

Un elettore.

La corruzione

La corruzione dilaga già in larga scala. Da qualche giorno le osterie dei

ma prima che l'avv. Pettoello iniziasse il suo dire un operaio, come un energico, incominciò a gridare «abbasso la guerra» dovete gridare «abbasso la guerra, altrimenti non vi crediamo. I preti han voluta la guerra».

E come l'avv. Pettoello continuava ad esporre il pensiero del partito in proposito, un operaio salta sullo stesso scanno (il comizio si svolgeva sulla pubblica piazza) e grida e urla come un forsennato, rivolto ai propri compagni. — Ma l'avv. Pettoello grida più forte ancora, e per buoni dieci minuti parlano, meglio urlano, tutti e due, dando prova della mirabile resistenza dei rispettivi polmoni.

E poiché si minaccia di venire alle mani tra i contendenti, si precipitano vicino ad essi l'ing. Bellavitis, l'avv. Galletto, il comm. Tono ed altri.

Si scambiano le invettive più acri. L'avv. Galletto tenta di prendere la parola, ma la folla — tra cui molte donne, che gridavano «abbasso la guerra, evviva il socialismo» — tumultuava in modo tale che nessuno può più parlare e il comizio è sciolto.

Nessun incidente, tranne qualche sasso che mano socialista lanciò contro le chauffeur della automobile dei nostri amici, che certo, almeno lui, non appartiene alla classe degli odiati borghesi.

Questa la cronaca. A noi una sola parola di commento e una semplice domanda che rivolgiamo al Signor Prefetto di Udine.

Esiste o non esiste una circolare Nitti che garantisce la piena e perfetta libertà di parola, in tutto, e per tutti?

Perché non si applica? Aspettano i tatarci dell'ordine pubblico che qualche cosa di grave avvenga, per intervenire... con un'inchiesta?

Il sottoprefetto di Pordenone non è al corrente delle circolari dell'onorevole Nitti?

Sappiano ad ogni modo che non ci lasciamo intimorire: continueremo a scendere in piazza, e domani, se sarà necessario, respingeremo anche noi — con le stesse armi — la violenza e le sopraffazioni altrui!

Avviso a chi tocca!

Il programma reazionario esposto a Bertolo

A Bertolo ieri alle ore 11 parlò ascoltativissimo l'avv. Biavaschi, esponendo il programma restauratore del P. P. I. Numerosissimo il pubblico — ci informano — che coronò con una ovazione la brillante esposizione.

A questa assisteva anche il candidato di Caporiacco. Chiese il contraddittorio, che fu concesso. Egli, invece di contraddire, si dilungò a sciorinare la sua attività di clientela durante l'ultima legislatura.

L'avv. Biavaschi, lasciò parlare, gli chiese che criticasse il programma popolare ed esponesse quello reazionario.

Il mio programma — rispose Caporiacco portando la mano con gesto melodrammatico al petto — è nel cuore! — In compenso del programma sigillato nell'ampio cuore usò a dire che Meda ha votato la guerra (quando la guerra era già impegnata dal Trattato di Londra).

Il prof. Biavaschi ribatté osservando che non i cattolici ma i liberali scesero in piazza a forzare la mano al governo perché dichiarasse la guerra. I cattolici fecero semplicemente il loro dovere.

Di Caporiacco tentò allora di ribattere un punto del nostro programma, negando che l'esilio di Cristo dalla scuola sia dovuto ai liberali.

Il prof. Biavaschi chiese chi l'abbia esiliato dal momento che non c'è più e che finora il potere fu sempre dei liberali.

Il Di Caporiacco, perdute le staffe, non sapendo più come cavarsela, dichiarò d'aver avuto giorni fa l'offerta di essere portato nella lista popolare da Sturzo e da Pettoello. — Ed ora perché mi combattete?

Anzitutto, replicò il prof. Biavaschi, io non ne so niente di offerte di candidature. In secondo luogo io, non lo intaccio persone e richiamo il contraddittorio sulla materia del programma.

Il candidato fascista non seppe far altro che scagliarsi contro un sacerdote presente attribuendogli la paternità d'una corrispondenza da Bertolo che lo riguardava, risentendo la generale commiserazione.

L'avvocato di Caporiacco, grande amico di Salandra e di Cadorna, ha fatto a manifestazioni egocentriche. Già sul «Giornale di Udine», sotto il velo dell'anonimia, si è vantata un'offerta di candidatura, che ieri stesso abbiamo smentito.

Le cose stanno così. Si era ai tempi in cui la lista del Fascio aveva espulso il Di Caporiacco. Due suoi emissari — un impiegato della Provincia ed il signor Carnelutti di Maiano — chiesero all'avv. Candolini se fosse stato possibile includere il Di Caporiacco nella lista popolare. L'amico nostro informò il cav. Pettoello il quale si limitò a in-

formare personalmente il Di Caporiacco che per poter figurare nella lista popolare bisognava accettare lealmente il programma ed iscriversi nel Partito.

Sulla domanda di entrare nel Partito dei deputati usciti — è notorio — è competente a deliberare solo la Direzione Centrale di Roma.

Ignoriamo se questa millantata offerta di candidatura — che si risolve in una mendicazione della medesima — abbia influenzata l'inclusione del Di Caporiacco nella lista reazionaria.

Comizi Fantoni infortunio sul lavoro... elettorale ad un ex combattente

TAVAGNACCO, 8. — Verso le ore 18 in una delle aule dell'Asilo Infantile, dinanzi a numerosissimo pubblico, tra il quale notavasi un gruppo di ex combattenti e di parecchi soldati — l'avv. Fantoni con efficace parola ha esposto i punti principali del programma del P. P. I. nelle imminenti elezioni politiche.

Fu ascoltato attentamente ed alla fine applaudito al grido ripetuto di Viva il Partito Popolare Italiano.

Successe un breve contraddittorio. Il signor Allatere, Vice Presidente della Sezione Combattenti di Tavagnacco espone le idee dei suoi compagni, muovendo sostanzialmente appunto al P. P. I. di mendicare ora voti dal popolo per il quale nulla ha fatto.

L'avv. Fantoni ebbe buon gioco per rispondere, tra gli sberleffiati applausi del pubblico, che tale appunto non può essere mosso al suo partito e neanche a lui che — mentre altro nella imminenza dell'invasione nemica scappava lasciando deliberatamente in balia a se stesse le povere popolazioni friulane, egli rimaneva al suo posto di combattimento per la difesa e la tutela loro di fronte al nemico.

Più di molti altri, quindi, egli ed il partito nel quale milita, hanno il diritto di rivolgersi al popolo col quale hanno condiviso le lagrime ed i dolori.

E la breve discussione ebbe termine. Mentre i nostri gridavano evviva al Partito Popolare, un gruppo di soldati intonò l'inno dei lavoratori.

Per finire: Dialogo colto a volo. Un ex capitano del Fascio combattenti, all'uscita della sala, viene fermato da un individuo che a bruciapelo gli searaventa queste parole: Ah! tu conosci me ne hai fatte partire abbastanza in trincea... — L'ex capitano balbetta: Come? Io? L'altro risponde secco: si proprio tu! allora eri il mio tenente... e ne serbo pessimo ricordo.

CAVALICCO, 8. Un popolare. a Montepertusa. Sabato nel pomeriggio nella sala Blautti del candidato Signor Paoloni del P. P. I. tenne una applauditissima conferenza agli elettori del luogo accorsi volentieri ad udire la calda parola del vero rappresentante del popolo, che conosce molto bene per l'opera svolta a beneficio degli operai e dei profughi, lasciando la migliore impressione.

A Taipana. Domenica fu qui il candidato del P. P. I. Signor Paoloni, per una conferenza agli elettori. Lasciò ottima impressione, sebbene la conferenza fosse stata interrotta dal Segretario Comunale e dal Segretario della Sezione Combattenti, con un'invettiva contro il governo e contro l'avv. Candolini, dimenticandosi, poveretti, che il rappresentante del Collegio è l'on. Ancona e che, se mai contro di lui dovevano rivolgerle le loro severe critiche. Il Segretario Comunale poi dovrebbe sapere, per i documenti che tiene in mano che cosa ha fatto l'avv. Candolini per il Comune di Platichis, pur non essendo il rappresentante politico. Ma molte volte è comodo ignorare, specialmente all'ex sottotenente degli arditi, reduce dalla trincea del porto di Genova.

A Gussignacco. Riuscitissima la conferenza Masotti sul P. P. I. In forma popolarissima e convincente espone il solido e vasto programma dei popolari tra le continue e sincere approvazioni di tutti i numerosi presenti. Ottima impressione lasciò nell'uditorio e confidiamo in ottimi frutti per la ventura domenica.

Ricordi di prigionia. Pietro Menis. (Continuazione, vedi num. precedenti).

14 gennaio. Il vento che soffiava urlando contro il finestrino chiuso, mi svegliò in una piccola stazione. Il cielo era basso ed il sole lottava per farsi strada tra le dense nubi tumultuanti. La campagna era bianca e deserta, senza paesi e senza strade, sparsa di pozze di ghiaccio e di giunchi nudi. Tutto ispirava una tristezza opprimente.

Nel pomeriggio sboccammo fra due

collinette in una vasta pianura; in fondo, sul limitare d'un bosco, si stendeva Kovel, senza campanili e senza torri; sembrava una mandra senza pastore. Una pioggia di raggi d'oro cadeva sui tetti bassi dell'età, che pareva fatata.

Alla stazione prendemmo il caffè con una broda di farina.

Ci rimanevano ancora tre stazioni, tutte in mano militare e rovinata, disperse tra case crollate, ponti saltati, terreni sconvolti; i reticolati spesseggiavano, eravamo presso il campo della lotta.

Smontammo definitivamente a Griwarki per incollare e marciare a piedi per otto chilometri, fino al luogo destinato come dimora d'azione. La neve profonda gemeva sotto le nostre scarpe. Il sole tramontava lontano dietro la linea seura del bosco scintillando coi suoi raggi sui cristalli candidi della vasta pianura.

Attraversammo un agglomeramento di baracche che servivano da ospedale alla quarta armata e da stazione della Feldban (decauville); poi una landa silenziosa senza lumi e senza rumori. La marcia ci sembrava eterna ed il pensare alla nostra maledettissima destinazione in quei luoghi selvaggi e freddi ci riempiva di sgomento, ci metteva i brividi nelle ossa.

Finalmente vedemmo comparire un lume dentro una macchia nera, non molto lontana, era Ozeromosno, la metà di quella sera. Arrivati al paesello dagli abbinati illuminati e muti e presso il caffè, entrammo in una tiepida baracca, dove potemmo passare una notte da cristiani.

15 gennaio. Il sole si alza sfiorante su un cielo purissimo. Mai dopo eh'ero stato strappato alla Patria bella e cara aveva visto tanta festa di luce. Il cuore traboccava di gioia ed il pensiero volava all'Italia con una tenerezza immensa. Durante la notte il vento aveva vestiti gli alberi col pulviscolo della neve, infiorandoli stranamente; i raggi solari compivano il magico effetto facendovi una splendore meraviglioso ed incedente.

Quella bella mattinata mi parve un lieto augurio in quella regione lontana, fredda e desolata.

Passammo il giorno nella baracca, scambiando i pochi oggetti che ci rimanevano col pane austriaco. Noi avevamo fame; i soldati asburghesi non avevano nulla.

16 gennaio. Ci portiamo a Gorno, quattro chilometri più su, un paesello situato in una pianura acquitrinosa, circondato da boschi di pini. La nostra casa è una baracca semisotterrata, insufficiente, fredda, sporca e pidocchiosa. Non ha finestre ed i letti sono formati con tronchi d'albero mal connessi, rotti e senza paglia. Io aveva il cuore gonfio e le membra gelate. Accendemo due stufe mezzo rotte che vi troviamo: ma non si riuscì che a riempire la stanza d'un fumo aereo che ci faceva lagrimare gli occhi e impediva di vedere. All'antica porta stava una sentinella che non permetteva d'uscire che uno per volta per andare alla latrina. S'usciva assieme solo per il rancio, che ci veniva distribuito alla vicina cucina.

(Continua).

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile. Udine - Stab. Tip. S. Paolino

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola. Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA. UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Agli abbonati ed amici. Da tutto il Friuli ci giungono lamenti per il mancato o ritardato recapito del giornale. Preghiamo tutti a documentarsi con una cartolina al servizio, perchè possiamo mettere a posto le cose.

Abbiamo spedito a parecchi amici il giornale per saggio e sappiamo che non è stato mai loro recapitato. Esigenze di tecnica amministrativa ci impediscono di rinnovare il periodo dei numeri di saggio. Preghiamo perciò coloro che desiderano il giornale per mantenersi a contatto col nostro movimento politico, ad inviarcene l'importo dell'abbonamento.

Abbonamento straordinario al «Friuli», abbonatevi al «Friuli».

Apriamo un abbonamento straordinario al «Friuli» da oggi al 18 novembre — per la campagna elettorale — in Lire DUE.

Per la lavorazione del latte

Caglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Caglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi

all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

Banca della Venezia Giulia - Gorizia

Società Anonima — Capitale Sociale L. 1.000.000 interamente versato

Aderenti alla Federazione Bancaria Italiana ed al Credito Nazionale. Capitale Sociale e Depositi degli Istituti Federati al 30 Giugno 1919 L. 600.743.927.75

ACCETTA VERSAMENTI in Libretti di Risparmio liberi e vincolati in Conto corrente (Banco Giro) ACCETTA DEPOSITI in Titoli dello Stato e Buoni del Tesoro.

Prestiti, Seonti, Incassi, Aperture di credito, Riperti ed anticipazioni, Emissione gratuita assegni bancari

Orario di Cassa 9-12, 15-17 GORIZIA - CORSO VERDI

Agenzie:

Aidussina

Aiello

Gradisca

Grado

Cervignano

Cermone

Monfalcone

Le malattie di stomaco, fegato, intestino

si curano radicalmente facendo uso delle Acque:

Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, ecc.

delle R. R. e N. N. Terme di Montecatini

IN VENDITA OVUNQUE

Deposito generale in UDINE: Malesani, Rinaldi, Scapini e C.

L'antica rinomata Orologeria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14

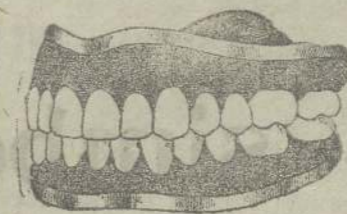
si è riaperta esercita da

ALEARDO RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Comper - Cambi - Riparazioni - Incisioni



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi radiizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti Visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI

Abbonamento straordinario al «Friuli»

Abbonatevi al «Friuli»

Apriamo un abbonamento straordinario al «Friuli» da oggi al 18 novembre — per la campagna elettorale — in Lire DUE.



Il simbolo della Scheda Popolare

Serio calmiere commerciale

GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Offici - Cantine - Magazzini - Fabbrica ghiaccio (fuori Porta Cussignacco, oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Grifoni di Castello (superiori ai 9 gradi)	a L. 1.70	Condimento Principe Borghese qualità extra vasi al kg.	" 6.0
Vini bianchi - cantine Cipriani Soave id.	" 2.00	Grappa di Moscato alla bottiglia	" 6.5
Vini in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia	" 3.90	Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bott.	" 7.0
Vermouth Cinzano in fusti al litro	" 5.25	Strega Alberti Benevento id.	" 17.5
" Torino (gradi 15)	" 4.00	Fernet Branca - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 138.0
Marsala originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	" 132.00	Passito - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 58.0
Olio d'oliva finissimo al kg.	" 5.50	Fortè stock a prezzi inferiori al costo	
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	" 9.00	Sciropi - Biscotti - Latte condensato - Conserve	
Sapone da bucato casse da 50 kg. nominali	" 100.00	Scatolame - Champagne - Spumanti	
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250)	" 2.90	GHIACCIO cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)	

I prezzi dei vini sopra indicati vanno aumentati della nuova tassa di L. 12 l'ettolitro